

LE ANALISI E LE PROPOSTE DEI SINDACATI PER LA SICILIA

Dopo un anno così tragico la Regione faccia le riforme Piano per il lavoro subito

ALFIO MANNINO
segretario generale Cgil Sicilia

Il bilancio dell'anno che va a concludersi è tragico. L'epidemia, oltre agli altissimi costi in termini di vite umane e di sofferenze, ha prodotto un ulteriore spostamento della nostra regione verso il precipizio della povertà, della disoccupazione, del disagio sociale. La luce in fondo al tunnel si potrà vedere solo se la politica esce dallo stato di torpore in cui si trova e prende consapevolezza del fatto che ritardi e inefficienze aggraveranno la situazione. Ci sono alcune riforme di competenza della Regione che sono da un lato precondizioni per le politiche di sviluppo dall'altro iniziative esse stesse di sviluppo. Sono le riforme della pubblica amministrazione, del ciclo dei rifiuti, dell'acqua, della formazione professionale. Ognuno di questi titoli porta con sé anni di ritardi, inadempimenti, scenari polemici improduttivi. Il punto oggi è guardare avanti e cominciare a fare ciò che va fatto. Per quanto ci riguarda, mesi or sono abbiamo proposto un Piano per il lavoro che contiene idee concrete che torniamo a proporre.

Guardando al 2021 quello che come Cgil rivendichiamo al governo regionale, sono le riforme, a partire da quell'amministrazione regionale, perché i ritardi non possono credibilmente essere imputati a questo a quel funzionario o dipendente ma al complesso di una macchina amministrativa che non riesce a camminare nel modo e alla velocità necessari, a compensare eventuali falle, a rispondere come necessario. L'esempio eclatante è la mancata spesa dei fondi della Finanziaria, 1, 2 miliardi che dovrebbero essere utilizzati per sostegno alle imprese spesa sociale, bloccati per responsabilità e ritardi della Regione. Sempre in tema di riforme bisogna riprendere la discussione sulla formazione professionale, costruendo un sistema efficiente e collegato al mercato del lavoro. I dati sui livelli di istruzione della popolazione siciliana, di recente resi noti dall'Istat sono sconcertanti. Per questo proseguiamo anche la battaglia per il diritto allo studio, attraverso l'implementazione del tempo pieno a scuola e le necessarie dotazioni organiche e infrastrutturali. Sono anche necessarie le riforme del ciclo dei rifiuti e dell'acqua per eliminare le indecenze che vive la popolazione e creare nuova occupazione in settori strategici.

Oggi come mai serve un progetto per cambiare in profondità il modello di sviluppo della Sicilia. Su questo progetto vanno dislocate le risorse del Recovery Fund, quelle della programmazione europea e della Finanziaria regionale. Gli interventi a pioggia, senza un'idea di fondo, lasciano il tempo che trovano. Tocca alla Regione, nell'ambito del piano nazionale "Next generation" proporre le azioni concrete e su cui orientare la spesa. Una direzione obbligata è la transizione energetica e quella del Green new deal verso cui traghettare i sistemi energetici e dell'industria. Serve un piano energetico adeguato alle nuove sfide che affronti le criticità esistenti a partire da quelle dei sistemi di stoccaggio e delle reti. Guardare al futuro significa sanare, bonificare, ricostruire un'industria sostenibile. Quanto all'agricoltura, il tema della chiusura della filiera, di un settore che produce eccellenza e tipicità va affrontato una volta per tutte. Sul tema delle infrastrutture materiali abbiamo in cantiere per gennaio un'iniziativa di confronto pubblico, per costruire un quadro programmatico di interventi utili alla società civile e al mondo produttivo. Bisogna poi investire sulle riqualificazioni urbane e partire dalle periferie e sulle aree interne in termini di servizi e dotazioni infrastrutturali. E dare impulso, secondo la direzione indicata dal Recovery Fund, alla sanità territoriale e ai percorsi di integrazione socio-sanitaria. Voglio anche sottolineare che con le riforme e con una nuova trasparenza dell'azione amministrativa si sottraggono spazi alla criminalità organizzata e alla mafia cosa fondamentale con ingenti finanziamenti pubblici in arrivo. Il punto è questo: la politica deve uscire dallo stallo e cominciare dalla rigenerazione dell'amministrazione per potere gestire una mole di risorse che si aggira intorno ai 30 miliardi. Se questo non accadrà sarà l'ennesima occasione perduta, solo che stavolta non siamo più sull'orlo del precipizio ma ci siamo dentro.

Pronti a un patto sociale con istituzioni e imprese per la ripresa nell'Isola

SEBASTIANO CAPPUCCIO
Segretario generale Cisl Sicilia

L'anno che si è appena concluso è stato terribile. L'emergenza sanitaria ha reso evidente la connessione stretta fra salute, ambiente, clima, società ed economia ed è ormai chiaro a tutti che la nostra vita non tornerà alla situazione precedente la pandemia. Nella complessità del quadro nazionale, la Sicilia rischia di pagare un prezzo 4 volte maggiore del resto del Paese. Il rallentamento produttivo che incombe sulla Regione sta già facendo registrare pesanti ricadute anche nel breve termine sull'insieme del sistema economico della Sicilia, che in quanto a debolezza non è secondo a nessuno. Si prefigura uno scenario sempre più complesso che richiede l'estensione delle misure attivate su tutto il territorio regionale. È innanzitutto necessario tutelare la salute e la sicurezza di tutti, tutelando medici, operatori e strutture sanitarie. Vanno difesi e garantiti l'occupazione e il reddito di tutti e contemporaneamente si deve cogliere la speranza che ci proviene dall'avvio della campagna dei vaccini anti Covid, che tutti dovremo sostenere e portare avanti.

Abbiamo espresso già da tempo le nostre preoccupazioni sulla grave situazione economica e sociale della nostra isola, acuita dalla pandemia e dall'emergenza sanitaria, con pesanti ricadute sui livelli occupazionali e di povertà. Abbiamo presentato al Governo regionale le nostre proposte per avviare un confronto serio e responsabile sulla ripartenza. La Sicilia ripartirà se ci sarà una spinta ed un cambiamento forte, condiviso e vero. La vera sfida è questa. Per questo occorre un forte impegno del Governo regionale e delle imprese e la collaborazione con le parti sociali per un nuovo progetto di ricostruzione e rilancio economico della Sicilia. È necessario capire meglio la strategia del Governo regionale sull'utilizzo delle risorse del Recovery Fund insieme alla questione più ampia delle risorse del Mes sanitario in vista di un rafforzamento del sistema sanitario e socio-sanitario della Sicilia. Le risorse oggi non mancano, ma bisogna che le stesse vengano indirizzate su un vero piano di rilancio della Sicilia che guardi al futuro in una visione strategica almeno di medio periodo. È essenziale mantenere la quota al 34% degli investimenti ordinari nella regione e per questo è urgente chiarire l'ammontare delle risorse relative al Recovery Plan destinate in Sicilia e rendere espliciti i progetti che saranno attuati. Allo stesso tempo occorre avviare un confronto di merito rispetto alla ripartizione dei fondi della programmazione comunitaria 2021/27. Inoltre bisogna fare il punto sul Fondo sviluppo e coesione ed in particolare sugli interventi che si intendono mettere in campo per la Sicilia con quelle risorse. Va affrontato il nodo delle risorse ordinarie, ripristinando un criterio di equità nella ripartizione, sia per la parte corrente, sia degli investimenti in conto capitale. Va realizzata una strategia di rilancio, non più soltanto orientata al superamento della crisi, ma capace di far ripartire la produzione e con essa l'occupazione, a partire dal Piano Sud, rafforzando per la nostra isola la flessibilità in materia fiscale. Le risorse, le idee e i valori messi in campo per uscire dalla crisi saranno l'occasione per innescare un radicale cambiamento dell'attuale modello di sviluppo e per assicurare un futuro socialmente giusto, rispondendo concretamente alle sfide cui la crisi ci sta sottoponendo: piena occupazione, salute, lotta alle disuguaglianze e ai divari territoriali, partecipazione, tutela del territorio e ripristino degli ecosistemi, azione climatica, diritti umani, doppia transizione ecologica e digitale, innovazione della Pa.

In questa fase di "riscrittura" del sistema Paese, lo Stato non potrà svolgere più semplicemente il ruolo di erogatore di garanzie, sussidi e incentivi, ma dovrà essere protagonista dotandosi di una nuova governance pubblica, fondata sul riordino e sul coordinamento degli attori istituzionali e il coinvolgimento dei soggetti privati, come condizione per una politica di sviluppo di lungo periodo, più autonoma dalla politica e più condivisa con i sindacati. Da tempo proponiamo alle istituzioni, alla classe politica e al sistema delle imprese di stipulare un patto sociale che sia da motore propulsore per la ripresa. Noi siamo pronti, ancora una volta, come da 70 anni a questa parte, a dare il nostro contributo per la rinascita della Sicilia.

Dalla difesa all'attacco ora aiutiamo chi vuole rimboccarsi le maniche

CLAUDIO BARONE
Segretario generale Uil Sicilia

Con l'avvio della campagna vaccinale si comincia a intravedere l'uscita dall'epidemia. L'emergenza ha messo in rilievo i deficit del nostro sistema sanitario. Abbiamo ancora sotto gli occhi le immagini del pronto soccorso con file di ambulanze in attesa. Occorre, quindi, una riforma che tenga soprattutto in considerazione l'età media della popolazione, solo in Sicilia ci sono più di un milione di anziani. Le rsa e le case di riposo sono incontrollate e troppe volte non all'altezza degli standard minimi. È necessario ripensare il servizio di assistenza sul territorio, il sindacato dei pensionati continua a chiedere una legge sulla non autosufficienza a tutela dei cittadini deboli. Servono assunzioni di personale medico e sanitario e bisogna formare più medici specializzati.

Dopo l'emergenza sanitaria si profila anche quella sociale, oggi mitigata dal blocco dei licenziamenti e in parte dalla cassa integrazione che però non ha potuto coprire alcuni settori come per esempio quello turistico. Bisogna aiutare le aziende a ripartire, attivando strumenti come il Fondo nuove competenze che abbatte il costo del lavoro finanziando la riconversione professionale dei dipendenti.

In Sicilia è a rischio il nostro più grande comparto industriale, quello della raffinazione, che vale i due terzi del nostro export. La diminuzione del traffico internazionale ha comportato un crollo del pezzo del petrolio che mette in discussione non solo i lavoratori dell'indotto ma anche i diretti. Serve un patto per la raffinazione, come previsto da un emendamento del governo nazionale, che possa destinare risorse per investimenti che migliorino l'efficienza produttiva e tutelino l'ambiente.

Viceversa è incomprensibile e inaccettabile la decisione del governo regionale di bloccare il progetto, già finanziato, per la riconversione della centrale di San Filippo del Mela, A2A, verso le biotecnologie mettendo a rischio 400 posti. Questo in omaggio a fantomatiche previsioni del piano d'ambito senza progetti e finanziamenti. Bisogna realizzare infrastrutture che servono. Per i rifiuti, con la smania di bloccare di bloccare tutto, si favorisce il sistema delle discariche, il più inquinante dal punto di vista ambientale. Si devono utilizzare le risorse del Recovery Fund.

La nostra isola potrebbe diventare una grande piattaforma logistica del Mediterraneo ma bisogna evitare di perdersi nei libri dei sogni e scegliere progetti realizzabili. Come esempio positivo, l'accordo tra Fincantieri e l'Autorità portuale di Palermo che riporta il cantiere navale alle costruzioni. Ci sono progetti già esistenti anche per i porti di Augusta e Gela.

Per quanto riguarda gli aeroporti, è al di fuori di ogni logica pensare di impiantarne di nuovi. Serve invece mettere a sistema Fontanarossa, Comiso, Punta Raisi e Birgi. Le Zes, che devono partire al più presto, servono proprio a collegare le infrastrutture logistiche.

Occorre un grande piano di digitalizzazione ma anche di formazione, a partire dalle scuole, e per le politiche attive del lavoro sono già disponibili ingenti somme. Serve creare una rete che utilizzi e valorizzi anche i dipendenti regionali dei centri per l'impiego, riqualificandoli. Stabilizzare i navigatori e gli ex Sportellisti della Formazione professionale. Una importante funzione può essere svolta dal Ciapi di Priolo.

È cruciale recuperare l'efficienza della disastrosa macchina amministrativa che, con i pensionamenti che ci sono stati e quelli che arriveranno, ha avuto un depauperamento di professionalità. Bisogna quindi riaprire alle assunzioni e riqualificare il personale già in forza. Lo smart working, non il semplice lavoro a distanza, è l'occasione per riorganizzare il lavoro e rendere trasparenti le procedure smettendo di distribuire premi a pioggia come ha fatto l'Aran. Il sindacato durante la crisi è stato un riferimento nei posti di lavoro e tra i cittadini con una rete di servizi che ha contribuito in maniera determinata alla tenuta sociale.

Come Uil vogliamo mettere a disposizione tutto questo, non solo per difendere quello che c'è ma per aiutare chi ha voglia di rimboccarsi le maniche e fare sul serio per cambiare finalmente le cose. I siciliani se lo meritano.

Risposte da Palermo, non da Roma. E ora strategia di resilienza

GIUSEPPE MESSINA
Segretario regionale Ugl Sicilia

L'anno che ci ha appena lasciato è stato, senza alcun dubbio, devastante per la nostra Sicilia. Dopo anni di crisi e di evidente difficoltà in termini di programmazione economica ed amministrativa, si cominciavano a intravedere prospettive di rilancio positive, spazzate via in un solo colpo dal repentino diffondersi del Covid-19. Una intera economia messa in ginocchio dal blocco delle attività, necessario per limitare i contagi, che di riflesso ha pesantemente condizionato (compromettendolo) il settore sociale. In un quadro come questo il Governo della Regione si è trovato a dover dare risposte immedia-

te soprattutto per l'emergenza sanitaria e, di conseguenza, per la salvaguardia delle attività economiche e dei cittadini in difficoltà, pur dovendo fare i conti con il notevole ritardo accumulato dal Governo nazionale nella programmazione delle risorse Ue.

Nel 2021, come Ugl, crediamo che bisogna prioritariamente intervenire su alcuni punti focali, a cominciare dall'ulteriore potenziamento della rete ospedaliera e territoriale siciliana per costruire un modello sanitario in grado di rispondere al massimo alla domanda di cure, proseguendo nelle iniziative di stabilizzazione e nuova assunzione di personale. La seconda industria è quella del turismo e della cultura, che va subito risolta, in piena connessione con la riorganiz-

zazione dei trasporti. In questo senso auspichiamo una veloce ed incisiva spesa delle somme del Recovery fund, riservate per la Sicilia, oltre che ad un'accelerazione dei meccanismi di utilizzo dei fondi europei.

Meno burocrazia, più decisionismo ed una dose di buona volontà, potranno azzerare la storica inerzia ed assicurare quel lavoro che, adesso più che mai, è la vera emergenza per la nostra Regione. Non si dovrà quindi perdere tempo sulla digitalizzazione e in particolare, su quella dell'Amministrazione regionale il cui organico va rimpolpato, riclassificato e riqualificato a dovere. Diventa di primaria importanza la fine dell'agonia per il comparto forestale e la riforma dei consorzi di bonifica, mente ci sta a cuore la creazione di un'Agenzia per la certificazione, sviluppo e divulgazione delle eccellenze agricole e ittiche siciliane. Dopo tanti anni, finalmente, si sta per

rimettere in sesto il sistema IFP (Istruzione e Formazione professionale) e riteniamo che si debba mirare subito ad una programmazione triennale, quale base per evitare l'abbandono di tanti minori e dei giovani che guardano al mondo del lavoro. Infine, chiediamo a gran voce l'avvio definitivo delle Zes. delle Zes montane e la realizzazione di quelle turistiche.

Noi della Ugl Sicilia, insieme ai segretari delle Unioni territoriali isolate, ci batteremo in tutti i modi ed in tutte le sedi istituzionali perché non si disperda alcuna energia nell'attuare un piano di resilienza così importante, perché la povertà non prenda il sopravvento più di quanto abbia fatto fino ad ora. Saremo anche impegnati perché la Regione Siciliana acquisti un ruolo ancora più centrale nell'area Euro-mediterranea, promuovendo un percorso per un accordo condiviso tra gli Stati che si affacciano su questa zona, affinché si possano favorire scambi commerciali e regole comuni per l'accesso, la conservazione ed il ripopolamento ittico, oltre alla vigilanza per la sicurezza dei pescatori. Auguri Sicilia, per un 2021 di vero riscatto.